

Le piccole imprese tirano le somme di un 2021 in ripresa (con ombre...)

Le piccole e medie imprese costituiscono l'85% del tessuto produttivo veronese (e italiano). La loro voce è dunque fondamentale per comprendere la situazione e i futuri andamenti dell'economia. Una testimonianza autorevole arriva da Renato Della Bella, presidente di Apindustria Confimi Verona (cui sono associate 800 piccole e medie imprese veronesi che occupano 15mila lavoratori e hanno un fatturato di 5 miliardi di euro, di cui più di un terzo derivante dall'export), che ha tracciato un bilancio del 2021 e formulato, per quanto possibile, alcune previsioni per il 2022.

Nell'anno che sta per chiudersi, il sistema produttivo veronese ha mostrato una significativa ripresa che si è consolidata nel secondo semestre, recuperando non solo la pesante caduta del precedente anno, ma in alcuni settori addirittura superando i brillanti risultati del periodo pre-pandemico.

Una ripresa vivace ma a macchia di leopardo

Trova conferma dunque la resilienza e la capacità di far fronte alla crisi da parte delle imprese veronesi grazie anche a una crescita significativa dell'export. Della Bella ha però evidenziato che la ripresa ha avuto velocità differenti per i diversi settori: ottimi i risultati del manifatturiero e in particolare del meccanico; più lento il trend del tessile, del lapideo e dell'alimentare, mentre per il turismo e le attività collegate si è registrato un modesto recupero rispetto all'anno orribile 2020.

Complessivamente comunque (questo il giudizio Apindustria) l'economia veronese ha imboccato il sentiero della crescita, che vede però già ora alcuni pericolosi "nemici" che rendono incerte le prospettive future. Le aziende stanno registrando da mesi una notevole difficoltà di approvvigiona-

L'economia è ripartita bene, l'incognita approvvigionamenti

“

Unico settore ancora in difficoltà è quello turistico

mento delle materie prime e l'esplosione dei costi di acquisto delle stesse così come dell'energia elettrica e del gas.

Queste dinamiche hanno varie conseguenze negative sui bilanci delle aziende: riducono i margini di ricavo che portano ad una minore capacità di investimento; rendono difficile formula-

re i nuovi listini dei prezzi e dunque espongono a perdite di domanda; fanno aumentare l'indebitamento bancario che, secondo Apindustria, pesa già in misura rilevante sui conti economici e che in prospettiva potrebbe aggravarsi per l'aumento dei tassi di interesse.

Insomma, se questi trend non dovessero essere con-

“

Il grande problema rimane quello delle figure lavorative introvabili

giunturali, ma strutturali, allora il 2022 potrebbe delinearsi come un anno di bassa crescita, con tutte le conseguenze negative che questo comporta sul "sistema Italia".

Il tema decisivo dell'occupazione

Della Bella ha evidenziato che anche l'occupazione ha segnato un'inversione di tendenza, recuperando in parte i livelli precedenti la pandemia. Le aziende stanno cercando lavoratori che però – questo il paradosso! – non riescono a trovare. Le piccole e medie imprese veronesi hanno superato la crisi grazie agli investimenti in tecnologia, informatizzazione e robotizzazione, che richiedono manodopera specializzata oggi non disponibile.

Un nodo fondamentale che deve essere risolto perché le macchine, anche se intelligenti, hanno bisogno degli uomini che le governano. Da qui l'appello al Governo di sostenere la formazione tecnica e professionale a livello scolastico, come stanno facendo i grandi competitori europei, a partire dalla Germania; così come, assicurando i necessari incentivi, la formazione all'interno delle imprese.

La sintesi che si può trarre dalle parole di Della Bella è che il sistema produttivo veronese non solo ha resistito alla bufera, ma ha reagito mostrando ancora una volta grande vitalità come documentano i risultati raggiunti in questo difficile anno. Le parole che caratterizzano il futuro sono invece meno attraenti: "incertezza" e "preoccupazione", che nascono dall'andamento di variabili economiche internazionali.

L'economia non è una scienza esatta e nessuno è in grado di prevedere il futuro, anche perché la battaglia contro il nemico numero uno, vale a dire il Covid-19, è tutt'altro che vinta.

Renzo Cocco

Il passo d'addio del presidente Della Bella «Questa città impari a dialogare»

Più condivisione «per farne una piccola metropoli europea»

Il 2022 sarà un anno di scadenze e di passaggi importanti per Apindustria Confimi Verona che celebrerà i 60 anni dalla fondazione ma anche la conclusione del secondo e ultimo mandato di Renato Della Bella, nominato presidente nel settembre 2016. A lui abbiamo posto alcune domande su temi cruciali per il futuro dell'economia e della comunità veronese.

– **Presidente, già diversi anni fa, lei ha proposto di costituire un tavolo di concertazione tra le istituzioni, la politica, le rappresentanze del mondo economico e sindacale. L'idea ha trovato concretizzazione?**

«Purtroppo no ed è un peccato perché avremmo potuto finalmente "fare sistema" e programmare in modo più lungimirante e produttivo il futuro di importanti infrastrutture come l'Aeroporto, la Fiera, l'alta velocità-capacità ferroviaria. C'è una sola eccezione costituita dal "tavolo di legalità" promosso dalla Camera di Commercio per tutelare le imprese dalla criminalità organizzata».

– **Da due anni stiamo vivendo una terribile pandemia che mostra la fragilità del sistema e la necessità di ri-**

sposte condivise...

«È la drammatica conferma che senza una visione programmatica, un confronto leale che veda tutti gli attori partecipi, non si costruisce un futuro di sviluppo. Dobbiamo superare la miopia e il particolare per tornare a ragionare in termini propositivi, di lungo respiro, cogliendo le dinamiche che stanno disegnando la nuova Europa. Il Piano nazionale di ripresa e di resilienza è una grande occasione che non va sprecata, anche a livello locale».

– **Nei prossimi mesi i veronesi saranno chiamati a eleggere il sindaco e il Consiglio della città. Qual è la vostra visione su questo passaggio amministrativo?**

«Auspichiamo che i nuovi amministratori, a partire dal sindaco, adottino un metodo di coinvolgimento e di condivisione per fare di Verona una città metropolitana, europea e per valorizzare le grandi infrastrutture economiche e culturali che sono il grande motore di sviluppo dell'economia e del territorio. Noi come Apindustria siamo pronti a dare il nostro fattivo contributo in termini di idee, progetti e realizzazioni».



Renato Della Bella

– **Il 2022 sarà per Apindustria Confimi Verona un anno speciale: taglierete il traguardo dei 60 anni dalla fondazione e lei concluderà il mandato presidenziale...**

«Sì, un anno davvero speciale. In questi sessant'anni abbiamo dimostrato di essere dalla parte non soltanto degli imprenditori ma dell'intera comunità. Abbiamo creato benessere, posti di lavoro e sviluppo. Non abbiamo mai delocalizzato, anzi abbiamo continuato ad investire nelle nostre aziende a supporto del territorio. Da parte mia posso dire di aver sempre cercato di dare il massimo. Concludo questo impegno con la certezza che all'interno di Apindustria ci sono gli uomini, le competenze e le risorse anche culturali per continuare su questa strada di servizio alla comunità veronese». [R. Coc.]